

SILVANO PIROTTA

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DI EPOCA PROTOSTORICA,
ROMANA E LONGOBARDA LUNGO I CANTIERI
AUTOSTRADALI E DELL'ALTA VELOCITÀ

2012

I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO DELLA MARTESANA

I recenti lavori di potenziamento sia della rete ferroviaria (alta velocità AV/AC¹), sia di quella autostradale (BreBeMi² e TEM³) che interessano anche il nostro territorio, hanno permesso di riportare in luce, in questi ultimi anni, alcune necropoli e fornaci di epoche diverse. E' bene chiarire subito un aspetto tecnico fondamentale: i lavori che vengono effettuati ai nostri giorni, sono preceduti da un'attenta opera di analisi del territorio e da numerose verifiche preventive del rischio archeologico, effettuando una quantità di trincee e di saggi di scavo prima dell'apertura del cantiere; di conseguenza si riescono a recuperare molte più testimonianze e reperti archeologici di quanto non avvenisse qualche decennio fa. A questo proposito può essere utile fare un paragone con ciò che accadde durante il raddoppiamento delle corsie nel tratto dell'autostrada A4 che collega Milano a Bergamo, lavori che furono realizzati a cavallo degli anni '50/'60 del secolo scorso. Percorrendo l'autostrada da Trezzo sull'Adda verso Agrate Brianza, appena prima del casello di Cavenago-Cambiago si passa sopra una fornace di epoca romana imperiale (I sec. d.C.) e, appena più avanti, sopra una porzione di una necropoli a incinerazione indiretta di epoca romana tardo imperiale (III/IV sec. d.C.). Solo recentemente, a causa dei lavori di allargamento delle carreggiate per la realizzazione della quarta corsia dell'A4, la Soprintendenza è stata interpellata e, così, ha potuto verificare l'esistenza di queste testimonianze antiche, mai segnalate prima. Tuttavia basta guardare le fotografie della fornace che sta proprio al di sotto del manto stradale della vecchia corsia di emergenza, per avere un legittimo dubbio: è stata solo la noncuranza e l'inesperienza dei lavoratori di allora a far sì che non fossero coinvolti i responsabili preposti alla sorveglianza del nostro patrimonio archeologico, oppure la mancanza di sensibilità dei direttori dei lavori e l'esigenza di finire l'opera nei tempi previsti ha prevalso sopra ogni forma di tutela e di prevenzione di queste testimonianze del passato, presenti sul nostro territorio?

In realtà anche oggi, quando si hanno ritrovamenti archeologici che non sono particolarmente significativi, ad esempio nel caso di una necropoli le cui tombe mostrino un corredo funerario del tutto trascurabile o di scarso valore, si tende a prelevare soltanto i pochi oggetti recuperabili e le eventuali ossa, lasciando la struttura muraria delle tombe esattamente nella loro posizione originaria, protette da una appropriata copertura, dopodiché i lavori possono procedere tranquillamente. Anche oggi, quindi, può succedere che una necropoli venga lasciata esattamente sotto la carreggiata di un'autostrada in costruzione. Del resto, se una tomba si è conservata per duemila anni sotto terra, è lecito supporre che potrà conservarsi per molti anni ancora nelle medesime condizioni. A questo, poi, bisogna aggiungere il fatto che gli archeologi del futuro avranno a disposizione tecniche e strumenti sicuramente più sofisticati di quelli attuali, per studiarle. C'è, però, una differenza sostanziale con la situazione della fornace e della necropoli di Cambiago che sono state descritte sopra: i nuovi siti vengono prontamente segnalati alla Soprintendenza e sarà sempre possibile localizzarli con estrema facilità perché sono stati georeferenziati e sono stati riportati sopra una carta archeologica, inoltre tutti gli oggetti che sono stati recuperati saranno catalogati e studiati da esperti del settore. Si tratta, quindi, di siti ben documentati tramite fotografie, disegni e relazioni tecniche, che potranno essere studiati direttamente in ufficio, con l'aiuto di un PC.

¹ La sigla ufficiale usata nei documenti tecnici per indicare il collegamento ferroviario ad alta velocità è: AV/AC.

² BreBeMi: collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano.

³ TEM: Tangenziale Est Esterna di Milano.

Pensare ad un recupero e all'eventuale restauro di tutta la struttura muraria delle tombe diventa possibile solo nel caso in cui ci sia un museo archeologico nelle vicinanze, il quale possa mettere a disposizione gli spazi idonei per poterle accogliere e valorizzare. Non bisogna dimenticare, inoltre, che in alcuni casi i grandi lavori di sbancamento realizzati per i cantieri autostradali possono intercettare, in località più o meno vicine tra di loro, parecchie necropoli coeve o di epoche diverse creando, di conseguenza, notevoli problemi per la gestione delle stesse⁴ qualora si pensasse di recuperarle *in toto* per esporle in qualche museo archeologico.



Fig. 1. Posizione della necropoli a incinerazione (C01) e della fornace romana (C02) lungo il tracciato della A4, nel territorio di Cambiagio

Per vedere le immagini e leggere gli articoli relativi alla fornace romana e alla necropoli ad incinerazione, sopra le quali transitano ogni giorno migliaia di automobili lungo l'A4 nel territorio di Cambiagio, basta scaricare i seguenti *file* dal sito di *Fastionline*:

<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-58.pdf>

<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-102.pdf>

⁴ Non è raro trovare necropoli costituite da centinaia di tombe: in questo caso sarebbe, comunque, impossibile recuperarle tutte, quindi bisognerebbe selezionare solo le più significative e tutte le altre tombe verranno lasciate, di nuovo, coperte e protette nella loro posizione originaria.

RITROVAMENTI DI EPOCA ROMANA E LONGOBARDA A CASSANO D'ADDA E A POZZUOLO MARTESANA

Prendendo come riferimento il territorio della Martesana, i siti archeologici più interessanti che sono venuti alla luce in questi ultimi anni, in seguito ai lavori per l'alta velocità e a quelli per la BreBeMi, si trovano nel territorio di Cassano d'Adda - frazione Cascine San Pietro - e in quello di Pozzuolo Martesana, nella zona Sud, poco sopra la frazione di Bisentrato. In entrambe i casi sono state individuate delle fornaci: decisamente più antiche quelle di Cassano, che mostrano la classica tipologia di età romana; più recenti, invece, quelle di Pozzuolo Martesana la cui tipologia rimanda al periodo Rinascimentale-moderno. Nelle immediate vicinanze delle fornaci sono state individuate delle necropoli di epoca longobarda (VII sec. d.C.), in questo caso la tipologia era molto simile: doveva trattarsi di nuclei della stessa popolazione e che conduceva lo stesso tipo di vita. Purtroppo le ossa delle tombe di Pozzuolo sono andate completamente perse a causa dell'acidità del terreno, mentre quelle di Cassano si sono mantenute in buono stato di conservazione e sono state, perciò, recuperate e analizzate. I corredi erano decisamente scarsi ed erano rappresentati, principalmente, da fibbie e dalle guarnizioni metalliche delle cinture, oltre a qualche piccolo oggetto in ceramica.

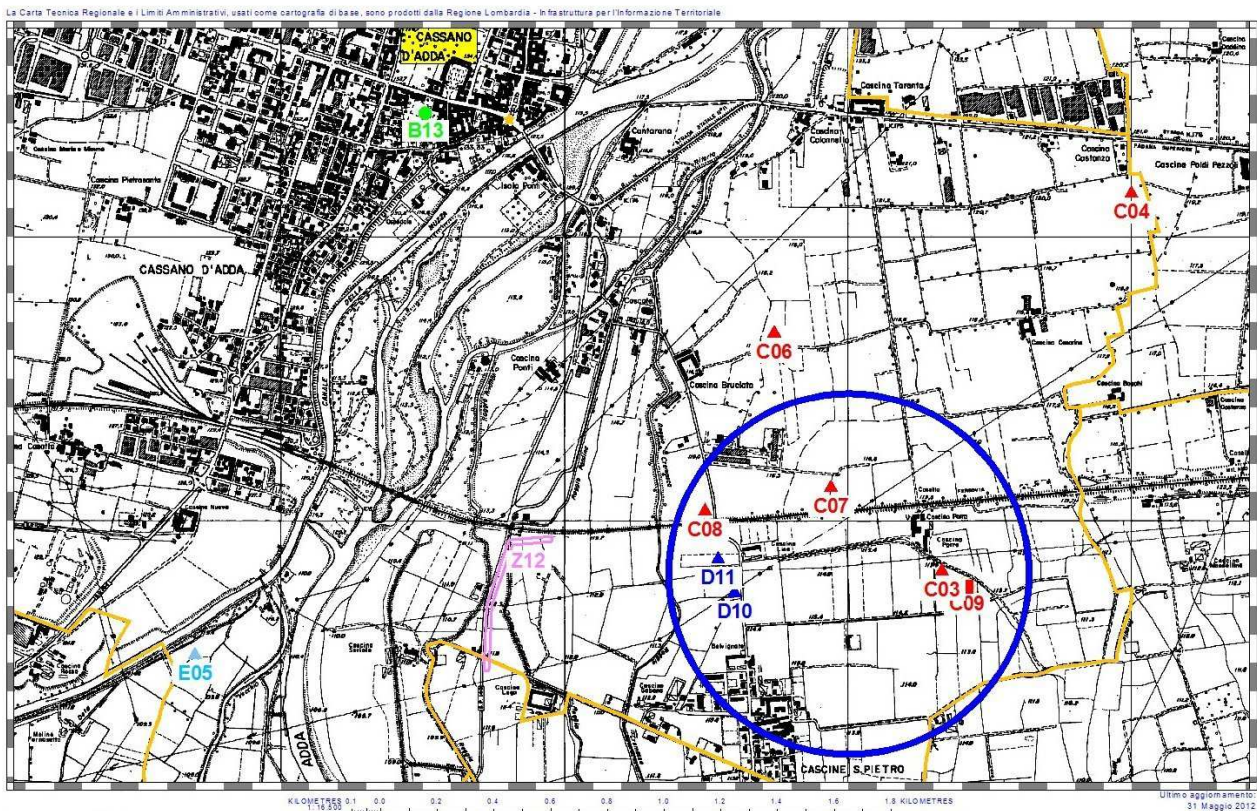


Fig. 2. Posizione delle fornaci romane (C09) e della necropoli longobarda (D10-D11) nel territorio delle Cascine San Pietro di Cassano d'Adda

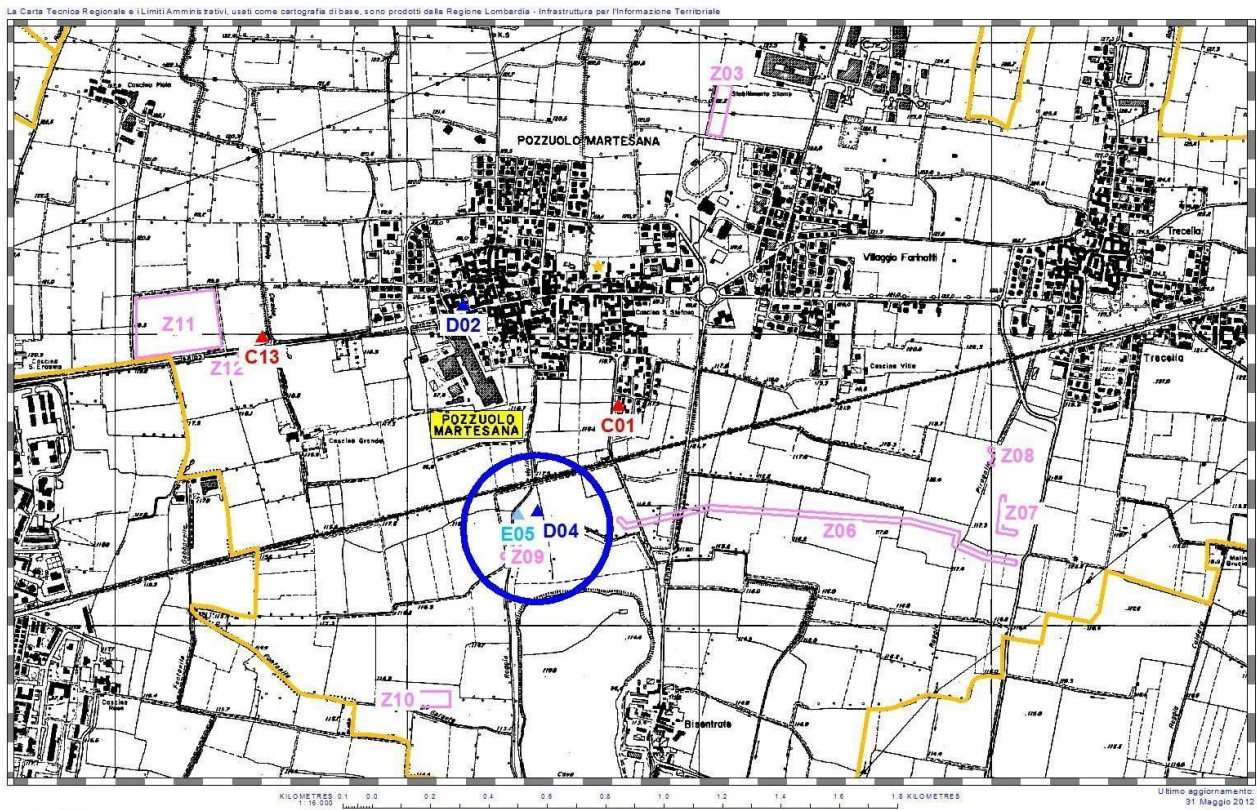


Fig. 3. Posizione della fornace Rinascimentale-moderna (E05) e della necropoli longobarda (D04) a Pozzuolo Martesana

Per vedere le immagini e leggere gli articoli relativi ai siti archeologici di Cassano d'Adda e di Pozzuolo Martesana basta scaricare i seguenti *file* dal sito di *Fasionline*:

<http://www.fasionline.org/docs/FOLDER-it-2011-239.pdf>

<http://www.fasionline.org/docs/FOLDER-it-2012-250.pdf>

RITROVAMENTI NEL TERRITORIO LUNGO IL TICINO

Per apprezzare l'importanza e la consistenza di un ritrovamento archeologico è bene confrontarlo con altri siti rinvenuti in territori che, mediamente, mostrano caratteristiche fisiche e morfologiche simili e confrontabili tra di loro, rispetto alle località interessate. Nel caso dei paesi della media pianura posti lungo le rive dell'Adda viene naturale confrontarli con i paesi rivieraschi del Ticino: i due fiumi per certi aspetti si assomigliano e scorrono abbastanza parallelamente tra di loro ad una distanza di circa 50 chilometri, prima di confluire nel Po; l'Adda posta a dividere il territorio della provincia milanese da quella bergamasca e cremonese; il Ticino, invece, a dividere la regione Piemonte dalla regione Lombardia. Durante i lavori sulla variante della A4 Milano-Torino - nel territorio di Bernate Ticino e in due momenti diversi - sono venute alla luce una cinquantina di tombe, facenti parte di una vasta necropoli che deve avere svolto un ruolo di area funeraria-culturale per un tempo piuttosto lungo: dall'epoca celtica a quella tardo romana (dal III sec. a.C. al IV sec. d.C.).

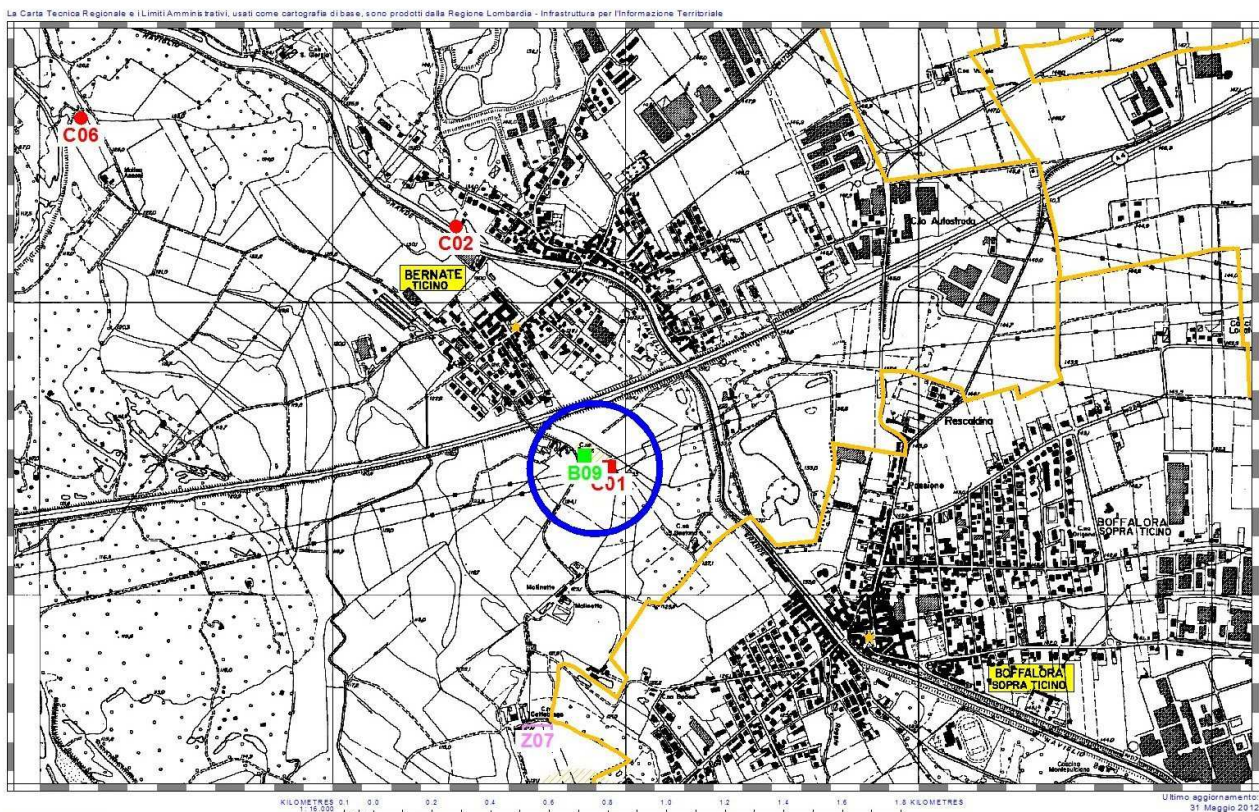


Fig. 4. Posizione dell'area funeraria-culturale (B09 e C01) in uso dal periodo celtico a quello tardo romano nel territorio di Bernate Ticino

Per vedere le immagini e leggere gli articoli relativi all'area funeraria-culturale di Bernate Ticino basta scaricare i seguenti file dal sito di *Fastionline*:

<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-94.pdf>

<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-253.pdf>

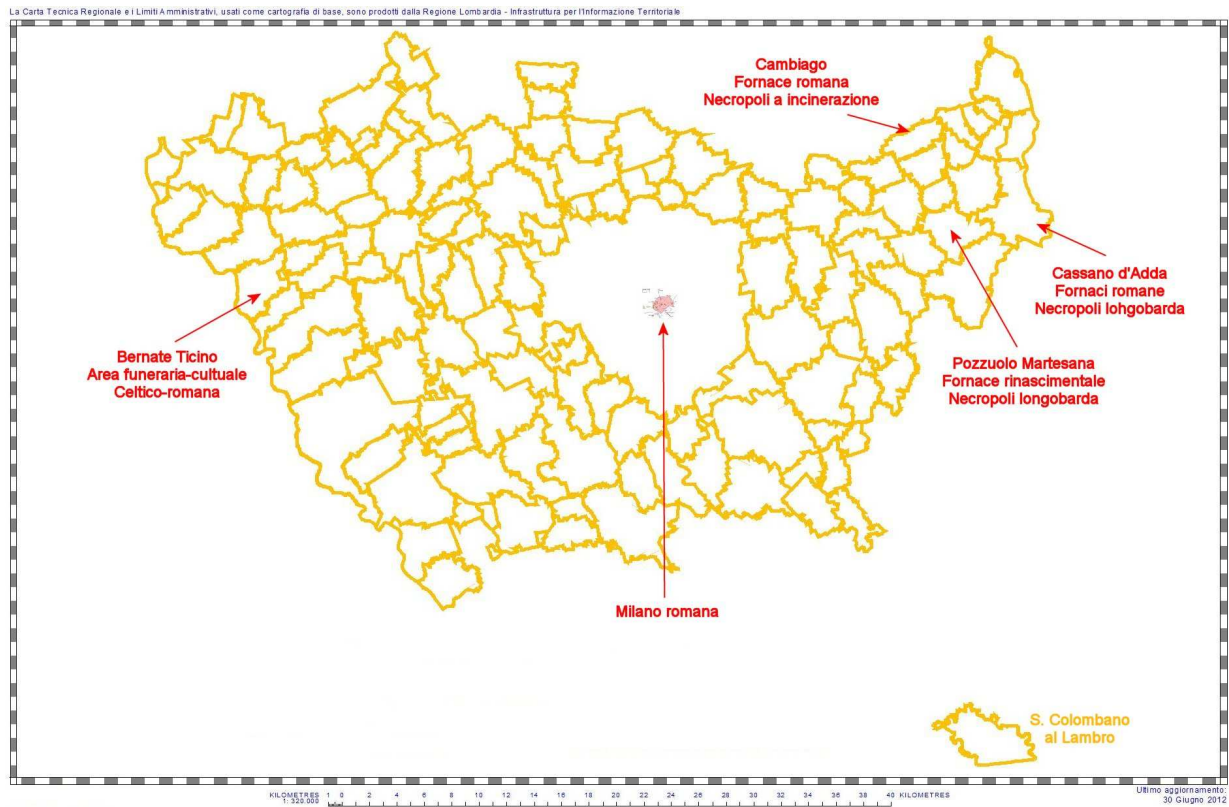


Fig. 5. La provincia di Milano rappresentata tramite i limiti amministrativi comunali. Sono indicati con una freccia rossa i siti archeologici citati nell'articolo e le dimensioni della città di Milano in epoca romana. In basso a destra c'è il comune di San Colombano al Lambro, exclave milanese in territorio pavese-lodigiano

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, ET editore, Milano, 2006-2012

SIMONE L., PIROTTA S., *Carta archeologica della Provincia di Milano*, prodotta con il software GIS Map Maker Gratis della Map Maker Ltd, Cartografia di base: CTR della Regione Lombardia

Sito Internet di consultazione degli articoli citati: <http://www.fastionline.org/>